

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 17 (1947-1948)
Heft: 3

Rubrik: Rassegne

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.01.2026

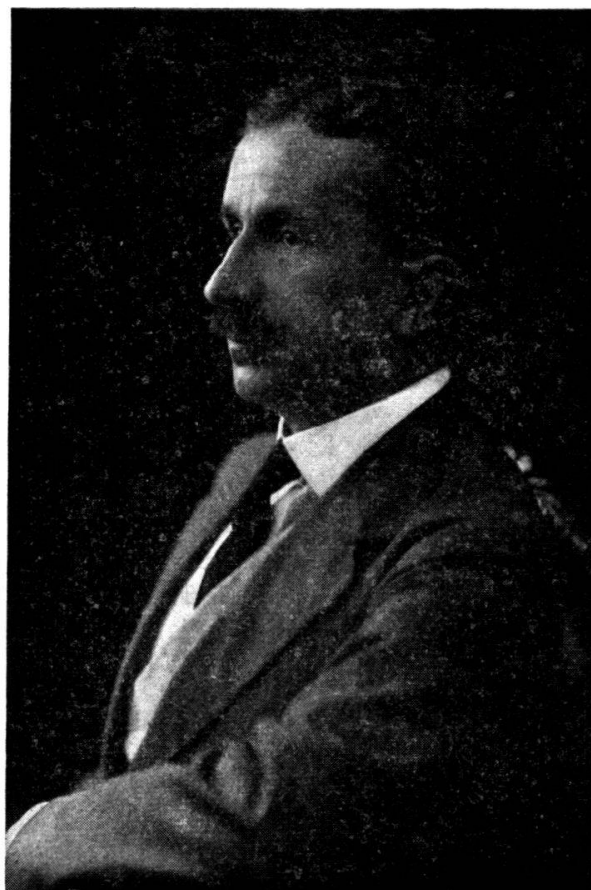
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CULTURA

† Ferdinando de Salis-Soglio

Ai primi d'ottobre, è morto a Berna, nella tarda età di 84 anni, Ferdinando de Salis - Soglio, già ministro di Svizzera nel Giappone e nell'oriente europeo.

Ferdinando de Salis nacque nel 1863 a Coira, nella « Haus zur Glocke », nella Poststrasse. Fece gli studi liceali a Losanna, quelli universitari a Losanna, Lipsia e Berlino. Entrato nella carriera diplomatica, fu per qualche tempo funzionario del Dipartimento politico federale, poi addetto alle legazioni svizzere di Londra



prima, di Roma poi. Tornò poi, funzionario del Dipartimento politico, a Berna, dove passò a nozze con Elisabetta de Muralt.

Nel 1909 fu chiamato a reggere l'ambasciata svizzera a Tokio, che egli tenne fino al 1919. Più tardi andò ambasciatore, con sede a Bucarest, per la Romania, la Grecia e la Jugoslavia.

Nel 1932 Ferdinando de Salis lasciava il servizio diplomatico, per ragioni d'età, e si stabiliva definitivamente a Berna. Pochi mesi prima della sua morte ebbe la soddisfazione di vedere affidata l'ambasciata di Bucarest, al suo unico figlio, Pietro.

Pietro De Salis-Soglio

nato il 30 luglio 1898, si dichiarò per la diplomazia solo nel 1929, dopo un periodo d'attività mancaro, che egli aveva iniziato quando ebbe conchiuso, all'università di Berna, gli studi di diritto.

Fu, addetto di legazione a Washington, a Parigi e a Roma, durante la guerra. Quando poi nel febbraio 1944 il ministro Vieli lasciò l'Italia, Pietro de Salis assunse interiuristicamente l'ambasciata, per reggerla fino al dicembre 1945 o fino a quando andò a Roma il ministro de Weck.

Nell'estate 1945 il de Salis accompagnò, quale primo collaboratore, il ministro Flückiger a Mosca. Appena tornato in patria, fu dal Consiglio federale destinato alla sede romena.

I de Salis

Fiorente sempre questo casato bregagliotto che nel corso dei secoli si è inserito, come nessun altro, nella storia grigione.

Ora i suoi maggiori portatori vivono fuori del Cantone, nell'interno del paese, anzitutto a Zurigo e a Berna, ma anche all'estero, e particolarmente nell'Inghilterra, dove si hanno due tralci, ambedue nobilitati.



Il casato ha costituito, nel 1877, un suo « Verband » — consorzio familiare — al quale appartengono tutti gli uomini, le loro mogli e le donne nubili. Di tempo in tempo il consorzio si raduna a convegno a Soglio. La fotografia che vi riproduciamo, dà il convegno dell'8 luglio 1939, davanti al palazzo de Salis in Soglio.

Nel centro della prima fila siede il ministro **Ferdinando de Salis**, alla sua sinistra il **visconte** (inglese) **de Salis** (dalla bella barba bianca); nella seconda fila,

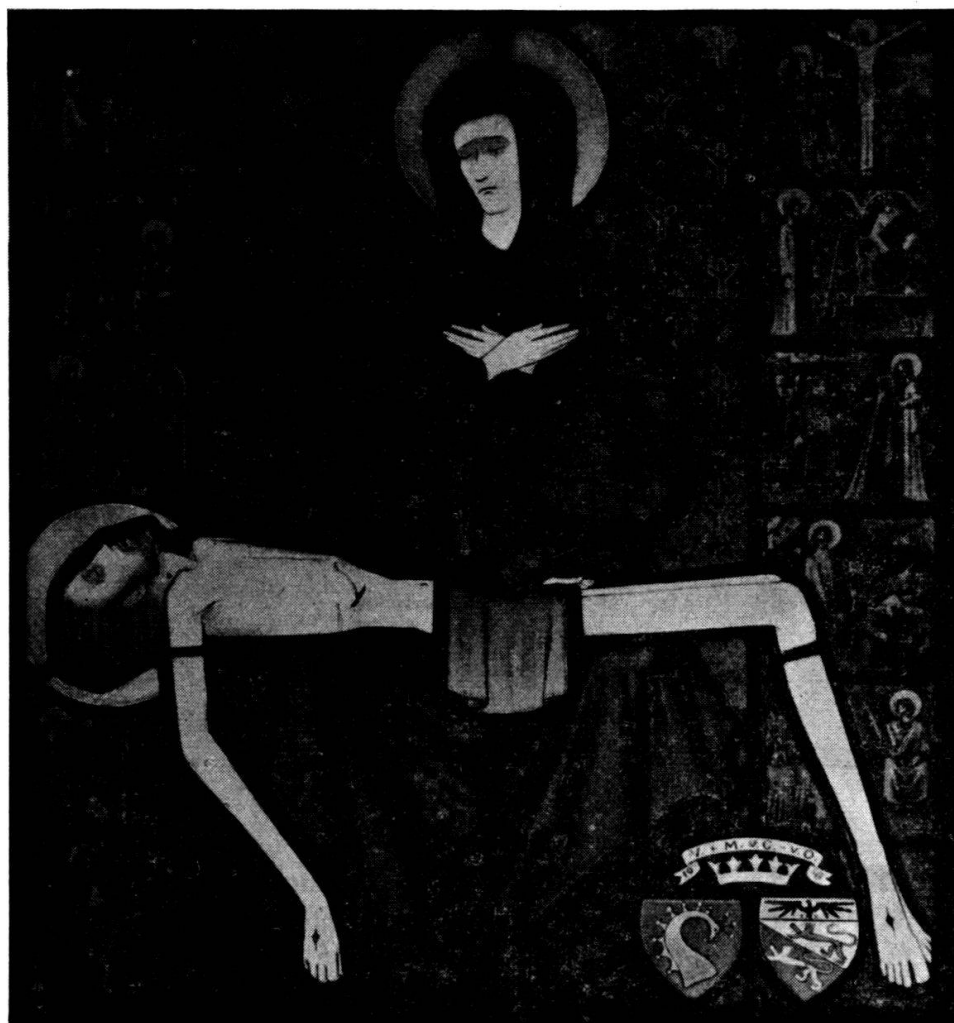
ultimo a destra, in piedi, sta l'araldico **Pietro de Salis**, e accanto a lui, pure in piedi, il professore **Jean Rodolphe de Salis**, conosciutissimo a tutti per le sue conferenze alla Radio nazionale, ambedue a Zurigo; in piedi a sinistra, allato dell'albero vedesi di profilo il colonnello **Alberto de Salis**, già comandante della fortezza del San Gottardo.

† Guido de Salis-Seewis

Nel luglio 1947 i de Salis perdettero il loro storico, del resto anche buono storico grigione, Guido de Salis Seewis di uno dei tralci della famiglia, stabiliti — da quando? — nell'interno del Cantone. Nato nel 1891, studiò architettura a una accademia germanica, esercitò la sua professione a Ginevra e a Zurigo, per poi diventare funzionari o per ultimo direttore della Società d'assicurazione «Zürich», a Zurigo. Fra altro pubblicò le Memorie di Ulisse de Salis Seewis, nella ricorrenza del centenario della Società storica grigione, 1926.

Attività di Giuseppe Scartazzini

«Pietà» — Giuseppe Scartazzini, sia per virtù di circostanze sia cedendo all'inclinazione, è venuto su alla scuola di Augusto Giacometti. Via via però ha scoperto se stesso ed ora, cioè già da tempo, batte la via che, per essere più o tutta sua, lo scosta dal maestro. N'è nuova prova la piccola vetrata, «Pietà» che egli, di recente ha eseguito per l'avv. dott. Victor von Castelberg in Zurigo.



«Pietà»

di G. Scartazzini

La riproduzione, se rivela la struttura e le forme, o la veste, non ridà i colori, o la vita: i colori, densi, vellutati, nei quali si manifestano più completamente l'arte e l'anima dell'artista. In fondo, a destra, gli stemmi von Castelberg e von Orelli.

Restauri di affreschi di Augusto Giacometti

Dagli ultimi di gennaio lo Scartazzini attende a restaurare gli affreschi di Augusto Giacometti nell'atrio dello Amtshaus I (palazzo I dell'Amministrazione cittadina, sulla sponda della Limmat, a due passi dalla Stazione centrale. — Cfr. *Neue Zürcher Zeitung* 9 II 1948, N. 285.

Gli affreschi, toccati a Augusto Giacometti attraverso un concorso, furono fatti nel 1923. Il maestrò riservò per sé l'esecuzione delle figure — il Mago, l'Astronomo, i Muratori e i Carpentieri — e affidò la decorazione ai tre pittori Jakob Gubler, Franz Ricklin e **Giuseppe Scartazzini**. (Lo Scartazzini gli fu anche modello per i « Muratori »). — Durante la guerra l'atrio del palazzo servì un po' a tutto e gli affreschi furono rovinati non poco. (Vedi quanto ne scrive A. G. in « Da Firenze a Zurigo », Quaderni XVII 1). Di recente la città di Zurigo ne decideva i restauri e affidava il lavoro, un delicatissimo lavoro, allo Scartazzini. Ben a ragione.

L'opera di Felice Menghini nella parola altrui

Dell'opera del compianto dott. Don Felice Menghini hanno parlato nella prima metà del novembre

il prof. dott. Giovanni Laini, nel Moesano, chiamatovi dalla Sezione moesana della PGI;

il 29 novembre alla Radio della Svizzera Italiana e il 6 dicembre in seno alla Società dei Grigioni Italiani di Lugano e al Circolo ticinese di cultura di Lugano

il poeta Piero Chiara, (« Felice Menghini poeta religioso »). Sono le prime manifestazioni del riconoscimento della vasta e bella attività letteraria del nostro Morto.

Le Valli nella preistoria

Via via si va acquistando chiarezza sul periodo preistorico delle Valli. Archeologi e filologi pare si accordino in ciò che, a differenza dell'Interno del Cantone, tanto nel Moesano quanto nel Poschiavino e nella Bregaglia il sottostrato etnico è dato dai Leponzi, di origine celtica. Gli è quanto emerse da una conferenza, tenuta a Coira il 3 gennaio 1948, in seno alla società storica grigione dal filologo prof. dott. J. Hubschmied e dalla discussione che ne derivò, alla quale portò i lumi della preistoria l'archeologo Burkart. Cfr. *Neue Bündner Zeitung* N. 52, 7 II 1948.

VARIA

„La Voce della Rezia“

Colla fine dell'anno la « Voce della Rezia » cessò di uscire. In un « preannuncio » nel numero 50, del 13 XII 1947, la direzione accennava all'impossibilità di continuare la pubblicazione perché « fra entrate e uscite v'è la differenza incolmabile »; citava le difficoltà contro le quali sempre le toccò lottare per avere la

redazione generale a Coira, una redazione moesana nella Mesolcina e la stamperia a Bellinzona;

riandava brevemente le vicende del periodico nel corso dei 21 anni di vita, ma particolarmente le viste che nel 1926 indussero alla sua fondazione mediante la fusione della « Voce della Rezia » — creata nel 1921 da un gruppo di progrigionisti — e la « Rezia », organo del partito liberale moesano: *« Si era in un momento di fervore, e nel campo grigionitaliano si manifestava per la prima volta vivo e operante l'impulso alla collaborazione e alla disciplina intervalligiane. Non però che si arrivasse alla costituzione di un « partito » unico, che, date le premesse valligiane, si è sempre ritenuta irraggiungibile e neppure desiderabile. Ciò che si voleva era la creazione di due raggruppamenti che, al di là delle differenze valligiane, politiche e confessionali, animati da bella comprensione, accentuassero quanto unisca, mitigassero quanto separa e agissero di conserva per l'affermazione delle Valli. Tale mira doveva essere favorita dalla fusione dei quattro periodici di allora in due. Alla fusione di « Voce » e « Rezia » avrebbe dovuto seguire quella del « Grigione Italiano » e del « San Bernardino » in un unico periodico da pubblicarsi magari in un'edizione poschiavina e in un'edizione mesolcinese. Così si sarebbero concentrate le forze e ridotte le male polemiche, ma anche meglio alimentati i settimanali, i quali obbedendo ad una comune direttiva superiore si sarebbero fatti portatori anche della viva coscienza grigionitaliana. La fusione si ebbe però solo nel campo « progressista »;*

ricordava le difficoltà che conosce solo chi è nell'ambiente nelle quali si dibatte la stampa grigionitaliana, ma anche la bella funzione che le tocca: *« I nostri periodici, tutti, si sono sempre trovati e ancora si trovano a dover fare assegnamento sul concorso spontaneo e gratuito di chi scrive ed è incline al sacrificio. Una situazione ingiusta, anche impossibile. Perchè, postutto, il giornale ha una sua funzione importantissima e delicatissima. Che ne sarebbe di queste nostre Valli remote, se non avessero una loro stampa: se non potessero sollevare e discutere per questa via i loro problemi; se non riuscissero a portare fuori la loro voce; se in un villaggio più non si sapesse ciò che corre nel villaggio vicino; se venisse a mancare l'« opinione pubblica? » Ricorrere al giornale cantonale di altra lingua o di altro cantone perchè poi ci si svaghi di sapere quanto corre sulla strada e si ignori ciò che avviene in casa propria? Nulla di male per chi ha la possibilità di starsene alla finestra, anzi necessario per chi è chiamato a funzioni fuori, ma quanti non dispongono di ozi e devono limitarsi al governo della casa per campare? Se tutti i valligiani devono essere al corrente della vita valligiana, numerosissimi non potranno tenersi che il periodico valligiano, per cui esso dovrebbe essergli d'indirizzo, di ragguaglio, di consiglio. Per l'emigrato poi esso è il grande legame che lo tiene avvinto alla sua prima terra: e l'emigrato è, spesso, il valligiano che tutto dà e nulla chiede. Problema capitale, quello della stampa grigionitaliana, che non può venir trascurato ». E conclude: « La Voce della Rezia » ha atteso con costanza al compito che tocca al periodico intervalligiano. Essa si ascrive a merito di aver contribuito a diffondere e cementare la coscienza grigionitaliana, che oggi si è fatta operante anche fuori delle organizzazioni che ne sono portatrici nel campo culturale. Con ciò ha assolto il suo primo compito.*

Noi fidiamo in ciò che gli altri periodici, quelli che già si hanno e quelli che si avranno — la corrente liberale si darà un suo organo nuovo — terranno viva la fiaccola grigionitaliana anzi l'alimentino si che illumini ogni angolo e splenda più lontano ».

Dopo la scomparsa del periodico, il quotidiano ticinese «Dovere» ha sviluppato la sua cronaca grigionitaliana e le ha dato il titolo «Eco delle Valli retiche». Ora pubblica notizie di cronaca grigionitaliana anche il «Corriere del Ticino».

La protesta poschiavina

La Ferrovia del Bernina, costruita per iniziativa privata e con capitale privato, fu aperta al traffico nel 1911. Dopo un paio d'anni di buone entrate, sentì le ripercussioni della prima grande guerra, provò tutte le difficoltà e resse in seguito solo in grazia delle sovvenzioni di Confederazione, Cantone e comuni. Il solo comune di Poschiavo vi contribuì via via con un importo di 420'000 fr. La fusione colla Retica le fu di salvezza.

Le tariffe della Retica sono sempre state elevate. Quest'anno, e cioè a datare dal 1. febbraio, esse sono state aumentate a dismisura sui percorsi di montagna, e così anche sul percorso poschiavino. Perciò il 26 gennaio la popolazione valligiana si riunì ad assemblea di protesta a Poschiavo e votò la seguente

Risoluzione

L'Assemblea popolare di questa sera, lunedì 26 gennaio 1948, frequentata da cittadini di tutte le frazioni della valle di Poschiavo e Brusio, incitata dalla voce unanime di tutto un popolo e inasprita per l'unilateralità del trattamento, dopo animata e nutrita discussione, protesta energicamente contro l'applicazione delle nuove tariffe per il traffico dei viaggiatori sul tronco della ferrovia Retica St. Moritz-Tirano e **richiede che siano sollecitamente presi i provvedimenti necessari per togliere alle tariffe del nostro traffico locale le durezza proibitive, ingiuste e irragionevoli, che vengono a colpire la maggioranza stragrande del nostro popolo povero e lavoratore, che non crede di aver demeritato della patria, perché posto in luogo geograficamente eccentrico, dove l'inclemenza delle stagioni e la rude configurazione del suolo, già ci rendono la vita dura e faticosa più che altrove.**

La protesta avrà eco? Le ferrovia ha introdotto, per il percorso di valle, degli abbonamenti al portatore, per 20 corse semplici in 10 mesi, e abbonamenti personali per 10 corse di andata e ritorno in 10 mesi, o per 10 corse in 2 mesi, con riduzioni largamente scalate.

DA POSCHIAVO

	Cavaglia	C.cologno	Tirano	Cavaglia	C.cologno	Tirano
	Prezzo per una corsa di andata e ritorno			Importo di abbonamento		
1. Biglietto di andata e ritorno	7.35	6.60	8.25			
2. Abb. al portatore (per 20 corse)	6.34	5.74	7.04	63.40	47.40	70.40
3. Biglietti festivi e di mercato	4.90	4.40	5.50			
4. Abbonamenti nominativi (10 mesi)	5.08	4.65	5.59	50.85	46.35	55.95
5. Abbonamenti nominativi (2 mesi)	3.56	3.24	3.91	35.60	32.45	39.15

Il « Grigione Italiano » 18 II 1948, N. 7, accoglieva l'istanza che il Comitato popolare (poschiavino) di azione rimetteva, in data 15 II '48, alla Direzione della Retica, chiedente il ripristino dei biglietti a tariffa ridotta, per indigeni, quali si ebbero fino al 2 febbraio di quest'anno e degli abbonamenti chilometrici, concessi fino al 1. aprile 1947.

Don Arturo Lardi

professore al Collegio Maria Hilf di Svitto, il 16 novembre 1947 è stato nominato a prevosto della Collegiata di Poschiavo. Egli succede a Don Felice Menghini, perito in seguito a infortunio il 10 agosto.

Don Lardi, nato il 6 luglio 1912 a Le Prese di Poschiavo, studiò prima al Seminario S. Pietro Martire presso Milano, poi alla Scuola del convento di Disentis, per concludere gli studi liceali al Collegio Maria Hilf di Svitto. Dopo una dimora al Seminario di Viterbo, onde perfezionarsi nella lingua italiana, passò al Seminario vescovile di Coira. Consacrato sacerdote il 3 luglio 1938, per volere del Vescovo andò professore d'italiano e di francese al Collegio svittese.

Don Lardi fu insediato prevosto l'8 dicembre. (Vedi « Il Grigione Italiano, N. 49 e 50, 1947). Per l'occasione l'avv. Valentino Lardi scriveva:

Qualche cosa di nuovo sorride
nel cuor della mia gente. Come un fremito
corre le acque del lago che vide
nascere un giorno e il sol veste più bello
del suo manto regale la tua casa
rinnovata, nell'umile paesello...

Forse un po' triste la tua casa, sai
che dice or che la lasci per quell'altra:
« Dio ti accompagni! Quando tornerai? »

Tu n'esci ora premuto dal fardello
non lieve del tuo nuovo apostolato,
ma ti guida la mano del Fratello...

Oggi è festa a Le Prese. Oggi il destino
la fiaccola ti affida di Colui
che cadde un giorno a mezzo del cammino.

Quella fiaccola tu prendi con mano
sicura per portarla sempre in alto
— come Egli fece — e sempre più lontano.

La mano tua quella fiamma sorregge
saldamente e non s'agita e non trema
che ben sai che dal cielo Ei ti protegge.

Le Prese oggi saluta in te il figliuolo
suo migliore. Dal lago di cobalto
oggi un'ala si è schiusa per un volo
destinato a librarsi molto in alto!

Enrico Tosio

di Poschiavo, segretario di prima classe presso la Legazione svizzera di Stoccolma, nel novembre 1947 è stato promosso viceconsole. Il Tosio studiò a Schiers e a San Gallo. Dopo un periodo d'ufficio nelle Poste federali, entrò al servizio del Dipartimento politico e fu addetto alle legazioni di Londra e di Stoccolma.

Don R. Maranta

di Poschiavo, da anni parroco di San Vittore di Mesolcina, è stato eletto Vicario foraneo del Moesano (Mesolcina e Calanca) in sostituzione del Vicario Filippo Nigris che per ragioni d'età non può continuare in tale ufficio.

Oreste Zanetti

di Poschiavo, è stato chiamato a organista della Corporazione riformata di St. Moritz d'Engadina. Figlio del maestro e compositore Lorenzo Zanetti, che l'avviò alla musica, frequentò dal 1938 al 1942 la Normale cantonale, dove si acquistò la patente di maestro, e in seguito il Conservatorio di Zurigo. L'anno scorso ebbe il diploma di organista. (Cfr. O. Z., di Giovanni Luzzi, in *Il Grigione Italiano* 26 XI 1947, N. 48).

Due morti

Nel 1947 Poschiavo ha perduto due suoi medici: nel marzo il dott. **Giuseppe Marchesi**, nel dicembre il dott. **Edmondo Gay**. Il dott. Marchesi, di vecchio casato poschiavino, nato nel 1874, aveva compiuto i suoi studi all'università di Basilea e si era stabilito, ben tardi, nel 1917 a Poschiavo. — A Basilea si era addottorato anche il dott. Gay, nato nel 1898, figlio del parroco evangelico di Poschiavo di allora. Operava nel borgo dal 1928. (Cfr. *Il Grigione Italiano* 26 III e 31 XII 1947).

Rassegna retatedesca

Gion Plattner

VORTRÄGE:

Historisch-antiquarische Gesellschaft Graubünden. *Am 9. Dezember sprach Herr Dr. Clavadetscher, vom Lyceum Zuoz über: Das Urbar des rätischen Reichsgutes aus dem 9. Jahrhundert.*

Naturforschende Gesellschaft Graubünden. *Am 10. Dezember veranstaltete diese Gesellschaft: Kurzvorträge über Entomologie (Dr. Thomann, Runnger, Rütli, Dr. Jörger).*

Die liberalsozialistische Partei der Stadt Chur lud Herrn Prof. Hungerbühler ein zu einem Vortrag über das Thema: Kunst oder Kitsch?

Historisch-antiquarische Gesellschaft. *Am 13. Januar referierte Rektor Dr. Michel über: Meisterwerke griechischer und römischer Bildhauerkunst.*

Naturforschende Gesellschaft. *Am 14. Januar sprach Forsting. C. Auer über: Moderne statistische Forschungsmethoden.*

Auf Einladung der Freisinnig-demokratischen Partei der Stadt Chur referierte Direktor Branger über: Graubünden und die Rhätische Bahn.

Bündner Ingenieur- und Architektenverein. Herr Dr. Killer, Ingenieur von Ennetbaden sprach am 30. Januar über: Die Gestaltung von Ingenieurbauten und deren Einfügung in die Landschaft.

Vereinigung ehemaliger Kantonsschüler: Vor dieser Vereinigung sprach Herr Prof. R. Cantieni über das Thema: Reformen an den höheren Mittelschulen.

Offiziers-Verein Chur: Vor dieser Vereinigung sprach am 2. Februar Oberstlt. A. Ernst über: Die Kämpfe des 7. amerik. Armeekorps.

Kantonalverband bündn. Zuchtbuchführer: Am 8. Februar referierte der Bauernsekretär Dr. A. Theus über das Thema: Viehexportprobleme.

Historisch-antiquarische Gesellschaft von Graubünden: In der Sitzung vom 3. Febr. sprach Prof. Hubschmied, Zürich über: Alte Ortsnamen Graubündens.

Naturforschende Gesellschaft Graubündens: Herr Prof. Baltzer von der Universität Bern sprach am 6. Februar über das Thema: Embrionische Entwicklung und stammesgeschichtliche Verwandtschaft.

Bündner Ingenieur- und Architektenverein. Vortrag mit Lichtbildern von Herrn Prof. Dr. F. Stüssi, E.T.H. Zürich: Entwicklungstendenzen im Stahlbrückenbau.

Historisch-antiquarische Gesellschaft Graubünden. 24. Februar Vortrag mit Lichtbildern, Bischöfl. Archivar J. Battaglia: Streifzüge durch die Diplomatie, Beitrag zur Einführung des « Bündner Urkundenbuches ».

6 000 Meilen von Ost nach West durch die U. S. A. Vortrag mit Lichtbildern von Prof. Hans Casparis. 25. Februar.

Naturforschende Gesellschaft Graubündens. 27. Februar Vortrag von Herrn Prof. Dr. P. Scherrer, E.T.H. Zürich: Atomenergie, mit Projektionen.

KUNST

Am 8. Januar wurde in Zürich in den Sälen des Kunstsalons Wolfsberg unter starker Beteiligung der Kunstfreunde eine grössere Ausstellung von Gemälden und Zeichnungen des Churer Malers Leonhard Meisser eröffnet.

Ausstellung Bündner Maler, Sektion Graubünden der Gesellschaft Schweiz. Maler, Sektion Graubünden der Gesellschaft Schweiz. Maler, Bildhauer und Architekten, Kunsthaus Chur vom 6. Dezember 1947-4. Januar 1948.

Mit Freuden verfolgt der Kunstfreund das Arbeiten unserer Bündner Maler. Die meisten Künstler der diesjährigen Ausstellung sind alte Bekannte, deren Temperament und Technik uns schon seit Jahren bekannt sind, die aber bei jeder Ausstellung wieder etwas Neues zu sagen haben. Man konnte sich umso besser ein Bild machen, als jeder Künstler 15 Bilder ausstellen durfte. Wir nennen die Namen der Aussteller: Bass Maria, Celerina, Braschler Otto, Chur, Carigiet Alois, Obersaxen, Martig Paul, Davos, Meisser Leonhard, Chur, Pedretti Turo, Samedan, Togni Ponziano, Zürich, Vital Edgar, Fetan, Vonzun Anny, Chur, Zanolari Giacomo, Genf.

Herr Kunstmaler Leonhard Meisser von Chur wurde in die eidgenössische Kunstkommission gewählt.

Am 1. Februar 1948 wurde in der St. Martinskirche in Chur die Missa Solemnis von Ludwig van Beethoven vom Männerchor Chur unter Leitung von Ernst Schweri mit grossem Erfolg aufgeführt.

BÜNDEN IN DER LITERATUR:

Verlag Schuler, Chur. Gaudenz von Planta, Das Gamsenälpli.

In aller Stille arbeitet in Fürstenaau im Domschleg Herr Gaudenz von Planta. Auf Weihnachten 1947 überraschte er das Publikum mit einer Verserzählung für die Jugend und für alle Freunde unserer Alpensagen. Es ist die Erzählung von zwei Kindern, die in das Reich der Wilden Leute gelangten, um nach vielen Abenteuern wieder den Eltern zurückgegeben zu werden. Es ist ein allerliebste Buehlein, ausgestattet mit überaus gut gelungenen Illustrationen vom Churer Maler Otto Braschler.

Wir sind überzeugt, dass Verse und Bilder bei der Jugend hellen Anklang finden werden, was als die beste Empfehlung für das Buehlein gelten mag.

Buchdruckerei Davos, Us miim Dörfli, lustegi Gschichteli uf Tavaasrtüütsch, erzeld van Bünda-Määsch ab Tavaas.

Im Selbstverlag hat Herr Kindschi. Rheineck, ein alter, urchiger Davoser einige lustige Jugenderinnerungen in der alten Davoser Walsersprache veröffentlicht. Wer Freude am Dialekt hat und besonders am Walserischen, findet hier neben dem fröhlichen Geschehen der Geschichten eine reiche Ausbeute an alten, heute bereits vergessenen Sprachwendungen der alten Davoser.

Rassegna retoromancia

Guglielm Gadola

Dapi la davosa gada che nus havein dau is els « Quaderni », eis ei curriu bia aua dal Rein giu. Calenders, annuaris, revistas e cudischs dil pievel ein vegni e turnai a' ir, sco quei ch'ei daventa onn per onn dal settember entochen il davos de december. Enzatgei extraordinari da quellas vards dat ei buca de notificar; denter autra rumba de bratsch, ha ei bein dau enqual publicaziun de qualitat, mo lezzas ein gleiti dumbradas. Il principal ei ch'ei vegn teniu pétg e che las publicaziuns d'atun che vegnan spitgadas da nies pievel, dettien buca si il spert per munconza de « material ». — Entochen uss ei quei per cletg e ventira buca stau il cass, e nus stuein esser contents quell' uisa.

Ultra digl usitau de mintg' onn, lein nus buc emblidar ch'igl ei vegniu dau a Samedan in III. cuors pil teater popular romontsch, igl atun 1947, che ha giu cumplein success. Organisau da Signur S. Loringett, pres. della LR., ha quel giu in decuors nunspitgau favoreivel. En tut han circa 40 dels priu part de quel. Referents de quel, cun preponderontamein referats pratics e representaziuns dramaticas d'emprova, ein stai: S. Loringett, dr. Oscar Eberle, directur dil III cuors, (el ha era giu dau ils dus emprems a Bravugn ed a Glion), scolast secundar J. Semadeni, che ha buca mo referiu, mobein era scret in toc per quell' occasiun, diregiu el e perfin gidau a giugar quel ell' emprema alla (igl avar): sgr. Arthur Welte, dr. G. Caduff, Tista Murk, G. Gadola. Il cuors ha cuzzau 4 dis e la part principala de quels ei stau la pratica, aschibein arisguard las emprovas de regia, sco arisguard las emprovas d'elecziun, de translaziun ed inscenaziun. Igl eco ella pressa grischuna de tuts treis lungatgs ha rebattiu clar e bein che tals cuors haigien veramein muntonza culturala-instructiva e merettien de vegnir continuai. Perquei ha il cuors de Samedan cun sia tempra preponderontamein pratica, exprimiu il giavisch ch' il futur IV. cuors, che vegn probabel ad haver liug a Casti, risguardi danovamein la vart pratica-technica, sco per ex. il colurar, barbar, costumes ed inscenaziuns, sco era tut las autras vards praticas e technicas dil teater e sia entira inscenaziun. Ils participonts, sco era novs interessents speran ch'ei vegni danovamein a reussir alla LR. en connex culla « Societad pil teater popular svizzer » e la « Pro Helvetia » de continuar e finir in di quels cuors che muntan senza fallir in grond factur cultural el senn dil manteniment dil lungatg romontsch e sia cultivaziun permiez il pievel romontsch de tuts treis lungatgs de scartira. — U questa permavera, ni il proxim atun, tut che spetga sil IV. cuors de teater romontsch, che vegn senza dubi ad esser quintaus oravon tut pils regissurs de tuttas valladas romontschas e forsa meins per translatur ed auturs de dramas e cumedias. De grond avantatg fuss ei secapescha, sch'era in' entira partida scolasts comparessen e separticipassen de quei IV. cuors, essend che a quel vegn era dedicau tutt' atenziun al teater de scola!

A quella caschun eis ei bein indicau che nus fageien attents sin enzacontas publicaziuns giud via allas ordinarias de mintg' onn. En emprema lingia lessen nus far attents cheu, en connex culs cuors de teater, sil « Muossavia dramatic » sursilvan e ladin ch'ei compariu la permavera 1947. Considerein nus il til de quel entochen sil di ded oz, sche ston ins bunamein crer che la gronda lavur che stat davos quella publicaziun seigi stada pil gat e ses perdavons. Ni tut las societads dramaticas ni autras

che fan era teater (magari onn per onn inaga) han entochen ussa sehanau de quel. U che quellas san gia tut ed enconuschan tut la litteratura romontscha dramatica, ni ch'ei vulan aunc spitgar entochen che la LR. tilla a quellas il Muossavia el tgau gratuitamein e paga aunc 5 francs ch'ins accepti el, ni ch'ins metti tier a quel mintgamei in tschagrun caura, ni ina panazin pischada frestga. Pils dus auturs che han sedau gronda breigia de far enzatgei scoianda en survetsch de nies teater popular e de nossas tribunas della tiara, ei quei ina smaladet pintga rencunaschientscha, e buca meins pintga ei la rencunaschientscha per quei Muossavia enviers la LR. ed autras organisaziuns! — Ils auturs havessen probabel astgau spargnar de repassar varga 600 tocs dramatics e de sortir e recumandar orda quels circa 300. In bi diember! E tgi less pretendere che tut quels tocs seigien non plus ultra! Mo da l'otra vard astgein nus era dir, che tgi ch'elegia ina flur ord quei curtin, elegia buc ina flur-piertg! Quei tonpli ch'ils texts ein indicai cun tetel, autur, persunas (umens e femnas ed eventualmein affons), cuoz ed in cuort cuntegn de scadin toc, sco era il liug e l'adressa danunder ins sa retrer els. — Era ils cussegls generals che vegnan dai beinvulentamein e senza sforz a societads e regissurs, savessen forsa gidar tscheu e leu en damondas generalas dell'inscenaziun de dramas e cumedias; perfin quels tals che creian de saver aunc in tec depli che tut! — Perquei recumandain nus manual e vademecum dil teater romontsch mo a quels che san enzatgei e tuttavia buc a quels tals che san, senz'emprender e schar instruir, pli che mo tut....

In'otra ediziun giud via gronda dellas ordinarias ein ils bials carnets de lectura populara, edi dall'encunaschenta « Ovrà svizzerà de lectura per la giuventetgna » en cumpagnia cun la Ligia Romontscha. Entochen oz ein quater carnets compari uonn, dus sursilvans e dus engiadines, scadin cuntenent novellas e novelletas per la giuventetgna de scola, mo era per affons pli gronds. Ils auturs d'uonn ein: prof. O. Tönjachen, Chatrina Filli, Toni Halter e G. Gadola. Sco ins auda, cumpra e laguota nies pievel quels carnets (ei cuostan mo 50 rps, il toc ed ein illustrai sil pli bein da Al. Cariget!), sco de laguoter biscutins e zucher-candel. Possi far bein!

IL TICINO CHE SCRIVE

La pubblicazione in quattromilacinquecento esemplari del racconto « Saturnino e le ombre » per iniziativa della Fondazione Svizzera Schiller ha raccomandato una volta di più all'attenzione del pubblico ticinese l'attività letteraria di CARLO CASTELLI. Questo scrittore che col suo ampio esame della letteratura umoristica diffuso dalla radio alcuni anni or sono aveva rivelato un'alacre curiosità spirituale, ha già al suo attivo alcuni lavori teatrali ed un romanzo. « Saturnino e le ombre » è una composizione che ha la sua caratteristica in una non comune intensità d'indagine psicologica, in una cura del dettato che si traduce in una vivezza discorsiva non disgiunta da decoro, in un clima di magia che avvolge le scoperte, le intuizioni, le fantasie del protagonista.

VITTORE FRIGERIO, che lo scorso anno ha festeggiato il 35.mo di direzione del « Corriere del Ticino », può come scrittore guidare gli amici in un lungo e vario giro del padrone attraverso una copiosa produzione. Egli ha già licenziato al pubblico ben 16 romanzi, tre volumi di novelle, quattro racconti, quattro lavori teatrali e quattro volumi su temi diversi. Vittore Frigerio è nato con la vocazione del romanziere e seconda la sua passione di narratore con lena instancabile. Ne è una testimonianza di più il suo ultimo libro « La strada », che egli designa come un « romanzo quasi umoristico ». Anche qui sono individuabili le costanti tipiche di questo scrittore: senso della costruzione, amore per la favola densa di fatti, architettata in guisa da tenere ininterrottamente desto l'interesse dello spettatore, una vena lepida che talvolta lo trae a ritratti decisamente stroncatori di personaggi, ma in generale si traduce con accenti festosamente cordiali. Tesi in questo romanzo non ce n'è, ma le notazioni sparse qua e là con levità di mano suggeriscono una morale. Le invenzioni di Vittore Frigerio hanno un substrato filosofico che si manifesta in una simpatia per i galantuomini, in un sorridente compatimento per le debolezze umane, in un senso di repulsione per certe bassezze, quali l'impostura e la calunnia. Quanto alla scrittura, questo autore non ha palesi ambizioni calligrafiche, ma ha la rara dote di sapere mettere a fuoco caratteri con pochi tocchi, il che è un altro indice delle sue attitudini di scrittore.

DA UN PREMIO ALL'ALTRO

L'anno scorso il premio letterario di « Libera Stampa » è stato un riconoscimento delle vigorose capacità creative d'uno scrittore, che si era già fatto un nome negli ambienti letterari italiani: VASCO PRATOLINI. Quest'anno lo stesso premio ha portato ad una scoperta: fra i 77 scrittori che avevano mandato alla giuria esaminatrice un complesso di 102 opere è stato scelto un poeta fin qui sconosciuto: ANTONIO MANFREDI, nato nel 1912 a Viareggio e vivente a Merano. Il Manfredi è cultore di una poesia a sfondo filosofico alimentata da un'ispirazione genuina. I vari componimenti che il vincitore ha letto la sera della consegna hanno rispecchiato questa tendenza del poeta e insieme fiato occorrente per liriche di ampia stesura: nel che si può scorgere

una reazione a certo frammentarismo cui erano andate alcuni anni or sono le preferenze di altre giurie letterarie nel Ticino. Il premio è stato assegnato a maggioranza, giacchè un giurato, Piero Bianconi, aveva dato il suo voto ad un diario di cattività, « Il campo 29 » di SERGIO ANTONIELLI, mentre un altro giurato, Giansiro Ferrata, aveva accordato la sua preferenza a UMBERTO BELLINTANI, che già al concorso dell'anno precedente era stato segnalato come poeta dalla personalità originale. Un terzo giurato infine, Carlo Bo, si era astenuto. La giuria, che era presieduta da Piero Pellegrini, direttore di « Libera Stampa » e comprendeva oltre ai membri indicati, Aldo Borlenghi, Gianfranco Contini, docente all'Università di Friburgo, e Pietro Salati, ha reputato meritevoli di una menzione anche le opere mandate da PIER PAOLO PASOLINI, FRANCESCO ARCANGELI, FABIO CARPI, GAETANO ARCANGELI, GIORGIO BASSANI, LUIGI CAPELLI, LUCIANO ERBA, GUGLIELMO PETRONI e ROBERTO REBORA.

Mentre perdurano gli echi del Premio Libera Stampa, si annuncia la costituzione della Giuria per il premio CHARLES VEILLON, dell'importo di 5000 franchi, il cui fondatore, un fortunato uomo d'affari romando, ha voluto incoraggiare così gli scrittori e artisti della Svizzera Italiana. Il primo premio verrà assegnato nel marzo 1949 e chi voglia conoscere le modalità per la partecipazione al concorso, può farne richiesta alla Società degli Scrittori della Svizzera Italiana, alla Società Ticinese di Belle Arti in Lugano, alla Società Pittori Scultori e Architetti Svizzeri, sezione Ticino, in Locarno. Segretario dell'istituzione è il prof. Guido Calgari.

APERTURA DELLA GALLERIA THYSSEN A CASTAGNOLA

Che il barone Enrico Thyssen Bornemisza avesse creato nella villa Favorita di sua proprietà in territorio di Castagnola una ricchissima collezione d'opere d'arte, era noto a non pochi. Coloro che erano stati ammessi a visitare questo tesoro artistico costituivano una ristretta cerchia di iniziati, le cui confidenze erano state sufficienti per circondare la galleria di un'atmosfera di interesse. La visita che verso la metà di gennaio un gruppo di giornalisti, di rappresentanti delle autorità e di giornalisti ha fatto alla Villa Favorita ha messo a contatto quanti vi hanno partecipato con un mondo prestigioso. La raccolta Thyssen Bornemisza consta di circa 500 fra dipinti, sculture, mobili artistici e s'impone allo stupore reverente del visitatore per il fulgore di non poche opere che comprende. I nomi del Tiziano, del Tintoretto, del Veronese, del Botticelli, del Ghirlandaio e di Donatello nella sezione italiana, di Rembrandt e di Rubens nel comparto fiammingo, di Lucas Cranach e di Dürer in quello tedesco, del Poussin e di Chardin nella sala francese, del Greco, del Goya e del Velasquez in quella spagnuola, di Arnoldo Boecklin, del Lenbach fra i moderni lasciano intendere quale sia il pregio inestimabile di questa galleria privata, di cui mentre scriviamo non è lontana l'apertura al pubblico. Quello che Francesco Chiesa ha definito un castello ariostesco si appresta a svelare il suo segreto a tutti coloro che non sono insensibili al richiamo della grande arte.

RADIO, MUSICA E TEATRO

L'auditorio massimo della Radio Svizzera Italiana se ha visto affluire un pubblico imponente alle riunioni spiccatamente ricreative indette per fine d'anno e per l'ultima sera di Capodanno, è stato popolato da pubblici notevoli anche in occasione di varie manifestazioni musicali di speciale impegno. Lo si è visto al concerto dato dal violinista GEORG KULENKAMPF col concorso della Radiorchestra, durante il quale si sono potute gustare riproduzioni irreprensibili di musiche di Mozart e di Brahms. Il quar-

tetto POLTRONIERI ha potuto attirare uno stuolo nutrito di musicofili ai vari concerti dedicati alla presentazione integrale dei quartetti di Beethoven. Fra le altre manifestazioni musicali che hanno avuto a sede lo studio di Campo Marzio hanno lasciato un solco nel ricordo del pubblico un concerto del maestro LEOPOLDO CASELLA, che si è fatto ammirare come pianista e come direttore d'orchestra, la stupenda audizione porta dal Trio di Trieste, una formazione d'archi composta di giovani che suona a memoria e che ha già raggiunto un invidiabile grado di fusione. Il maestro WALTER LANG, che fra alcuni mesi lascerà il Ticino, pure continuando ad essere ospite regolare dello studio ticinese, ha diretto l'esecuzione del suo Festspiel « Leggende del Ticino » che era stato rappresentato durante la Fiera svizzera di Lugano del 1944. Priva com'era questa volta del contorno scenico e coreografico, l'opera del musicista basilese ha mostrato la sua vitalità come creazione di un compositore dalla singolare individualità.

Fuori della radio gli aventi musicali di maggiore rilievo sono stati i concerti tenuti sotto gli auspici dell'Associazione Amici della Musica in Lugano dal pianista EDWIN FISCHER, le cui esecuzioni sono state da noi accostate già in altra sede più alla citazione fantasmica di Magnasco che alla ferma, attonita trasparenza del mondo di Antonello da Messina, e dal Quartetto d'archi di Amsterdam il quale si è prodotto anche a Locarno, aparendo come l'esponente di un eletto costume musicale.

Al Teatro Kursaal di Lugano si sono susseguite dall'inizio del 1948 quattro compagnie di prosa per diverse ragioni quotate fra le migliori d'Italia. PEPPINO DE FILIPPI, il comico napoletano, ha portato in scena una serie di lavori propri, ad ognuno dei quali ha corrisposto una maschera disegnata con gagliardia di tratto. La formazione che prende nome da Dina Galli e da Giulio Stival ha fra altro dato una versione vibrante di una commedia che conserva la vivacità primitiva a quarant'anni dalla prima rappresentazione: « Congedo » di Renato Simoni. La terza compagnia che ha agito sulle scene luganesi nel 1948 è quella di Evi Maltagliati e Vittorio Gassmann, alla quale si deve la presentazione di novità per il pubblico ticinese, come « L'aquila a due teste » di Jean Cocteau, saggio di un teatro sapientissimo con barbagli di poesia, e come « Tutti miei figli » (All my Sons) di Arthur Miller, un documento di vita americano che è un rigoroso atto d'accusa ad una mentalità ferocemente affaristica. Abbiamo visto al Kursaal di Lugano anche la Compagnia di Memo Benassi, che ha fra altro inscenato con risultati artistici quanto mai convincenti. « Gli spettri » di Ibsen. « Il cadavere vivente » di Tolstoj e « Non si sa come » di Luigi Pirandello.

Poco o nulla abbiamo da riferire in tema di cinematografia. Fra le novità giunte dell'Italia ha riscosso consensi per solidità di regia « La figlia del capitano » di Mario Camerini, adattamento allo schermo della novella omonima di Pusckin, che vede allinearsi fra gli interpreti maggiori Vittorio Gassmann, Cesare Danova, Amedeo Nazzari e Irasema Dillian.

A Locarno il Circolo del Cinema ha svolto un programma di riesumazioni intese a diffondere nei frequentatori delle sale di proiezioni una cultura cinematografica. Si sono visti così « Il monello » di Charlie Chaplin « Ragazze in uniforme », « Donne folli » di Erich von Stroheim. I confronti fra questi lavori e certe novità non sempre si risolvono a favore delle seconde: ciò che giustifica certe pessimistiche riflessioni di non pochi appassionati alla settima arte.